

Il segreto della felicità

Una testimonianza vivace. *Dal blog di Amalia Damboriana*



Per tutta la settimana non sono riuscita a fare a meno di pensare all'Incontro e alla festa del *Bicentenario di don Bosco*. In uno stesso movimento, in molti e dai diversi luoghi del Paese, non solo con gli amici, abbiamo continuato a guardare foto, a rivivere momenti, a condividere esperienze; come per volerci assicurare che quello che avevamo vissuto non ci sfuggisse dalle mani o dall'anima. La Buona Notizia che abbiamo vissuto, ciò di cui abbiamo potuto fare esperienza, resterà per sempre e non solo nella categoria dei "ricordi", ma come parte inseparabile di noi stessi.

Oggi mi sono svegliata con una certa nostalgia. Mi mancano tante cose. Ho voglia di "tornare", in particolare di "stare accanto" ad alcune persone. Mi chiedo come un'esperienza di soli tre giorni possa essere

così piena da sentirla come un "senza tempo" condiviso, un'eternità vissuta insieme. Ci penso e ci ripenso, quasi a voler cercare la formula, per poterla estrarre e usare per tutta la vita.

UN ESERCIZIO PER TUTTI. COMINCIO IO

Faccio un esercizio: faccio memoria, per esempio, dei momenti che ho potuto condividere con un amico per me molto speciale; faccio la somma dei minuti e delle ore (un mate, un momento di dialogo, una barzelletta, un gesto, una foto...due, una messa...due...). Obiettivamente non sono molti questi momenti, tuttavia questa presenza è così importante che mi fa sentire che ogni momento condiviso è così intenso che, sentendoci in comunione tra noi, fa sì che le ore si trasformino in

eternità. Continuo a cercare la formula, come se esistesse la "formula della felicità", e penso anche di averla trovata. Sono stata così felice in alcuni incontri. Mi sono stati sufficienti sguardi, piccoli gesti, un paio di parole affinché il mio cuore iniziasse a fare delle vere e proprie acrobazie di gioia nel petto; perché mi venisse un'irrefrenabile voglia di dare abbracci e di ringraziare.

LA VERA FORMULA È SENTIRSI E SAPERSI AMATI

Sì, penso di averla trovata, la formula della felicità: è l'amore. Non mi riferisco a un concetto di puro romanticismo, assolutamente no. Questa pienezza dell'anima non ha nulla a che vedere con i minuti condivisi, ma ha a che vedere con ben altro. Non ha a che vedere con la grandezza o la quantità dei gesti condivisi. Non ha a che vedere con qualcosa di emotivo, aiutato, tra l'altro, con il prezioso e unico contesto che abbiamo avuto la fortuna di condividere. Intuisco con sicurezza che la pienezza dell'anima è direttamente proporzionale all'esperienza di sentirsi e sapersi veramente amati. Quando si è ben voluti, quando l'altra persona ci accoglie nella sua vita con attenzione, con autentico affetto, l'infinità dell'amore ci marca per tutta la vita il cuore con questo timbro: "Felicità".



ANCHE TU PUOI!

Tutti quanti abbiamo nelle nostre mani la chiave della felicità, semplicemente non abbiamo ancora capito che, usandola, possiamo aprire la porta della nostra felicità. La chiave consiste nel fatto che un'altra persona (o molte altre) facciano esperienza, attraverso di noi, di sentirsi veramente amati. Abbiamo questa missione, questo compito. E se siamo stati benedetti ad aver sperimentato tutto questo siamo quasi in obbligo, in dovere, di far in modo che anche altri possano vivere la stessa esperienza, aprendo la felicità che è ancora chiusa nel cuore dei fratelli. Nell'autenticità dell'amore e dell'intenzionalità, a volte anche un piccolissimo gesto segna il cuore e lo segna per tutta la vita. Una sola esperienza di amore di questo tipo può salvare dall'abbandono, dalla tristezza, dalla solitudine, ci mette faccia a faccia con la vita e con l'allegria.

Tutto questo, ti fa venire in mente l'esperienza della Fede, sentirsi Figli amati del Padre, scoprendosi abbracciati da quell'Amore... (ma questo è un altro capitolo).

TRADUZIONE
DEBORAH CONTRATTO
redazione.rivista@ausiliatrice.net



1815 - Bicentenario del nacimiento - 2015

